

■ **SAN NICOLA DA CRISSA** Ha partecipato l'Arciconfraternita del Crocifisso di Sessa Aurunca

# “Connulella” rito che affascina

*Tradizione campana che consiste nel cullare le statue come dei bambini*

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA - Finalmente si parla di riti religiosi, tornati alla ribalta per la festa del Santissimo Crocifisso, soprattutto grazie all'innovativa introduzione della “Connulella”, una tradizione campana che consiste nel cullare le statue come dei bambini, andata in scena durante la fase finale della processione.

La “Connulella” non è una tradizione semplice da officiare, anche perché i passi

Don Vattiata  
«È questo  
un modo  
per aprirsi»

con cui i portatori sono studiati alla perfezione, seguendo una logica ben precisa a ritmo di banda. Per questo, alla processione del Santissimo Crocifisso e di Maria

Addolorata ha partecipato l'Arciconfraternita del Crocifisso di Sessa Aurunca, che dopo avere intonato il canto del “Miserere” si è presa sulle spalle le pesanti statue sannicolesi e con passi di danza, muovendosi tra la folla che gremiva via Fiorentino e piazza Marconi ha avanzato verso la chiesa parrocchiale dove di fatto si è conclusa la manifestazione religiosa.

A scortare le statue, sono stati circa 200 confratelli del Santis-



Gran numero di partecipanti al rito campano della “Connulella” officiato dall'arciconfraternita di Sessa Aurunca



simo Crocifisso di San Nicola Da Crissa, che in abito tradizionale con “mozzetta” rossa e camice bianco hanno composto un cordone umano facendo sì che il rito potesse essere portato a compimento. Tanta la curiosità dei sannicolesi, che mai prima d'ora avevano assistito ad un rito antico che dal 1575 incanta la Settimana Santa sessese.

A fine processione, confratelli e fedeli si sono riuniti nella chiesa parrocchiale per il saluto al Santissimo Crocifisso ed è stata l'occasione per instaurare uno

storico gemellaggio tra la due confraternite, entrambe aggregate all'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso di San Marcello in Urbe a Roma. Prima dei due rappresentanti delle confraternite è stato il parroco di San Nicola, don Tonino Vattiata a spiegare il perché di questo particolare rito: «La festa del Crocifisso non è altro che la continuazione della Settimana Santa. La “Connulella” deve essere un modo di apertura verso altre associazioni religiose per evitare di rimanere chiuse in se stessi».

Soddisfatto il priore della confraternita sannicolese Giuseppe Pirone: «Ringrazio l'Arciconfraternita di Sessa Aurunca per avere accettato il nostro invito ed essere stata qui in mezzo a noi. La nostra è una confraternita penitente che in tutto l'anno si basa su riti legati alla Settimana Santa. La gente ha partecipato e credo che la nostra tradizione si è arricchita a qualcosa che mai prima di oggi avevamo assistito».

In rappresentanza del direttore della confraternita sessese

c'era il segretario Pasquale Ago, insieme a Giovanni Goffredo capo delegazione della spedizione nella Terra di San Nicola: «Per la prima volta in quattro secoli di storia abbiamo officiato questo rito lontano da Sessa Aurunca. Qui ci sono delle statue meravigliose. Il Crocifisso dà una spinta emotiva non indifferente oltre alla sua bellezza artistica. Ringrazio la confraternita ed il parroco dell'accoglienza e speriamo di rivederci in qualche altra occasione futura».